

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 305 del 30/8/2024

In questo numero:

Ludovico e Annibale Carracci. Storie antiche per due camini bolognesi



Ludovico e Annibale Carracci. Storie antiche per due camini bolognesi alle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna fino al 22 settembre

A Ferrara è aperto il Museo dedicato a Michelangelo Antonioni



Apertura del Museo dedicato a Michelangelo Antonioni al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara visitabile tutti i giorni

Nitti interprete del novecento



Nitti interprete del Novecento di Massimo Crosti edito da Editoriale Scientifica

Un sentiero tra i Colli Euganei



Alla scoperta di percorsi sui Colli Euganei da Galzignano Terme a Valsanzibio percorribile tutti i giorni

I bolognesi, sempre più ricchi?



Le dichiarazioni IRPEF 2022 dei contribuenti bolognesi nella Città Metropolitana bolognese periodo d'imposta 2022

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ludovico e Annibale Carracci. Storie antiche per due camini bolognesi

Cosa	Ludovico e Annibale Carracci. Storie antiche per due camini bolognesi
Dove	alle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna
Quando	fino al 22 settembre

Fino al **22 settembre** si può ammirare, presso la **Sala Urbana** delle **Collezioni Comunali d'Arte** a Palazzo d'Accursio di **Bologna**, la mostra-dossier **LUDOVICO E ANNIBALE CARRACCI. Storie antiche per due camini bolognesi**, curata da **Angelo Mazza**, facente parte della **collezione di Michelangelo Poletti**, l'attuale proprietario.



Il nucleo centrale dell'esposizione è costituito da due affreschi di eccezionale valore: **Alessandro Magno e Taide incendiano Persepoli** di **Ludovico Carracci** [nella foto a sinistra] e **Morte di Didone** di **Annibale Carracci** [nella foto a destra]. **Queste opere furono realizzate intorno al 1592 per due camini di Palazzo Lucchini, situati in Piazza Calderini a Bologna e,**



successivamente, passarono attraverso le famiglie Angelelli, Zambeccari e infine Francia Comi. Gli affreschi, tra il **2023** e il **2024**, sono stati sottoposti a un meticoloso restauro da parte di **Giovanni Giannelli** del **Laboratorio di Restauro Ottorino Nonfarmale**, che ha permesso di riportarli a condizioni ottimali.

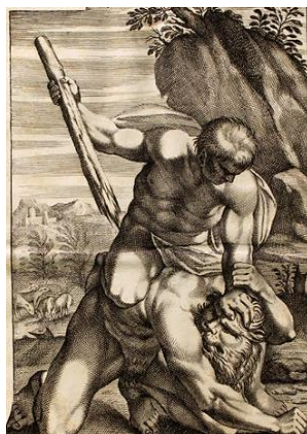


L'affresco di **Annibale Carracci** con la "**Morte di Didone**" non è mai stato esposto al pubblico. Invece, quello di **Ludovico Carracci** "**Alessandro Magno e Taide incendiano Persepoli**" solo una volta, nel **1993**, alla mostra monografica sull'artista.

La prima citazione de **La Morte di Didone** si trova in "**Felsina pittrice. Vite de' Pittori bolognesi**" (1678) e in "**Le pitture di Bologna**" (1686) di **Carlo Cesare Malvasia**. L'affresco, tratto dal libro IV dell'Eneide di Virgilio, illustra il suicidio di Didone, abbandonata da Enea, con dettagli tratti direttamente dai versi dell'opera classica.

Questo dipinto, staccato nel 1911 e spostato all'interno del palazzo, fu dichiarato di eccezionale valore storico e artistico nel 1996 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Similmente, l'affresco **Alessandro Magno e Taide incendiano Persepoli**, un tema raro in pittura, condivide una storia critica ricca di riferimenti, tra cui due disegni preparatori conservati alla National Gallery di Washington e all'Albertina di Vienna. **Questo affresco, insieme a quello di Annibale, è stato acquistato nel 2022 da Michelangelo Poletti e ora è parte della sua collezione al castello di San Martino in Soverrano.**



Accanto agli affreschi principali, la mostra include due incisioni ad acquaforte di **Carlo Antonio Pisarri**, prestito dalle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Queste incisioni riproducono le opere di **Ludovico** e **Annibale Carracci** e facevano parte di un album contenente 18 tavole intitolato "**Raccolta de' Cammini di Bologna**".

[a lato: **Ercole che uccide Cacco di Agostino Carracci nel Palazzo de' Sampieri di Strada Maggiore, acquaforte in "CARLO ANTONIO PISARRI, Raccolta de' Cammini che si ritrovano in varie case nobili di Bologna dipinti da Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Carracci" (1740-1750)**]

In mostra anche **altri dipinti dei Carracci e della loro bottega**, inclusi affreschi staccati da cicli decorativi di palazzi bolognesi, come quelli provenienti da **Palazzo Paleotti**. Tra queste opere spicca un ciclo di **Storie di Diana e Apollo** attribuito a **Ludovico Carracci** e alla sua scuola.

L'esposizione è accompagnata da una pubblicazione curata da **Angelo Mazza** con la collaborazione di **Silvia Battistini**. Il catalogo rievoca la storia degli affreschi e offre un approfondimento iconografico e conservativo, con contributi di studiosi come **Giovanni Brizzi, Paola Bressan e Giovanni Giannelli**.

Per informazioni consultare: <https://www.museibologna.it/collezionicomunali/schede/ludovico-e-annibale-carracci-storie-antiche-per-due-camini-bolognesi-nella-collezione-michelangelo-poletti-1534/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Ferrara è aperto il Museo dedicato a Michelangelo Antonioni

Cosa	Apertura del Museo dedicato a Michelangelo Antonioni
Dove	al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara
Quando	visitabile tutti i giorni

Come preannunciato dallo **Sgabello 283**, è stato aperto a **Ferrara**, presso il **Padiglione d'Arte Contemporanea**, lo **SPAZIO ANTONIONI**, diventato la sede del museo dedicato al grande regista ferrarese.



Il progetto, a cura di **Dominique Païni** (già direttore della *Cinémathèque Française*), è stato ideato e sviluppato in collaborazione con la vedova, **Enrica Fico Antonioni**. **I due piani, completamente ridisegnati dell'ex Padiglione d'Arte Contemporanea di Palazzo Massari dallo studio romano Alvisi-Kirimoto, ospita una selezione dello straordinario fondo di oltre 47mila tra oggetti e documenti che riflettono l'universo intellettuale, estetico e affettivo del regista.**

Il percorso è formato da sale video e ambienti flessibili, che permettono di integrare l'allestimento permanente con rassegne ed esposizioni-dossier dedicate al confronto con figure di spicco dell'arte e della cultura del Novecento. Sono presenti **film, sceneggiature originali, fotografie di scena, la biblioteca e i vinili, i premi e l'epistolario intrattenuto con i maggiori protagonisti della vita culturale del secolo scorso.**



Al piano terra, cinque espositori monolitici scandiscono i capitoli del racconto del museo per culminare nelle sale immersive dedicate alla **visione di sequenze del cinema di Antonioni**. Sono stati progettati per assolvere a funzioni diversificate, mettendo in dialogo medium differenti: **pareti piene dove dipinti e manifesti si alternano a monitor integrati e ad ampie vetrine per l'esposizione di oggetti, documenti e foto.** L'esperienza della visita è esaltata dalla progressione cromatica in scala di grigio delle pareti che plasmano uno spazio astratto, richiamando le atmosfere ricercate dal regista nei suoi film.

Al primo piano, la "esplosione spaziale", innescata da pannelli che traslano e ruotano, consente di modulare la grande sala, aperta e versatile, in base alle diverse necessità funzionali della programmazione museale: open space per proiezioni, conferenze ed eventi, ambienti modulari per allestimenti temporanei, spazi per laboratori.

Per informazioni consultare: artemoderna.comune.fe.it

Il ferrarese **Michelangelo Antonioni** (1912 – 2007) è stato tra i maggiori cineasti della storia del cinema. Fu autore di riferimento del cinema moderno fin dall'esordio nel **1950** con **Cronaca di un amore**, la pellicola che segnò **la fine del neorealismo e la nascita di una nuova stagione del cinema italiano**, firmando alcune delle pagine più intense e profonde del cinema degli anni sessanta e settanta.



In particolare, tra il 1960 e il 1962, grazie alla sua celebre "trilogia dell'incomunicabilità", composta dai tre film in bianco e nero L'avventura, La notte e L'eclisse (con protagonista la giovane Monica Vitti), considerati a buon diritto le prime opere del cinema che affrontano i moderni temi della incomunicabilità, dell'alienazione e del disagio. Antonioni riuscì a «rinnovare la drammaturgia



filmica» e a creare un forte «smarrimento» tra pubblico e critica, che accolsero queste opere «formalmente molto innovative» in «maniera contrastante».

Con i successivi **Il deserto rosso** (1964, Leone d'oro al miglior film alla Mostra di Venezia) e **Blow-Up** (1966, Palma d'oro al Festival di Cannes) si consacrò definitivamente all'attenzione internazionale vincendo i più prestigiosi Festival cinematografici. Negli anni Settanta proseguì la sua ricerca sulla «**crisi della modernità**», con opere discusse e innovative quali **Zabriskie Point** del **1970** e **Professione: reporter** del **1975** con **Jack Nicholson** e **Maria Schneider**.

Nel 1995 Antonioni fu premiato con l'Oscar alla carriera.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Nitti interprete del novecento

Titolo	<i>Nitti interprete del novecento</i>
Autore	<i>Massimo Crosti</i>
Editore	<i>Editoriale Scientifica</i>

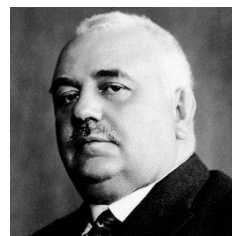
È in libreria il volume **NITTI INTERPRETE DEL NOVECENTO**, scritto da **Massimo Crosti** ed edito da **Editoriale Scientifica**.



Il volume propone una visione complessiva del pensiero politico di **Francesco Saverio Nitti** attraverso un'analisi dei suoi nuclei concettuali distintivi: **la teoria democratica, il liberalismo, la concezione dello Stato, l'idea di politica, il totalitarismo, la visione dell'Europa e, più ampiamente, dell'Occidente, percorrendo gli ultimi decenni dell'Ottocento e la prima metà del Novecento**. Il tutto collocato in un più vasto orizzonte, in cui **Nitti, uomo di governo e statista di levatura europea**, fu protagonista di una stagione inedita e innovativa di riformismo amministrativo. Nitti si rivelò capace, per esperienza diretta della storia del proprio tempo e per riflessione critica sulla medesima esperienza, di tracciare e anticipare le linee di sviluppo del secolo scorso. **Nitti avvertì, negli anni Venti, che il trattamento riservato alla Germania dopo Versailles avrebbe portato a una guerra ancora più sanguinosa della Grande Guerra; scrisse a Mussolini, nel 1939, di non entrare in guerra perché la Germania sarebbe stata travolta; intuì, agli inizi della Guerra Fredda, che, una volta sconfitta l'Unione Sovietica, ciò avrebbe avuto ripercussioni negative per lo stesso mondo occidentale**. Riflettendo sul futuro dell'Italia, dopo averne indagato a lungo le questioni cruciali, a partire da quella meridionale, e aver tentato, da Presidente del Consiglio dei ministri, nel 1919, di introdurre il voto alle donne, mise in guardia, con meditata preveggenza, **sui rischi del regionalismo, ritenendo che, una volta attuato, avrebbe fatto riemergere con forza i particolarismi, generando conflittualità fra le istituzioni, mettendo così a rischio il tessuto unitario del Paese**.

Per informazioni consultare: <https://editorialescientifica.it/prodotto/nitti-interprete-del-novecento/>

Il melfitano **Francesco Saverio Nitti** (1868–1953), membro del **Partito Radicale Italiano**, nel **1904** fu eletto deputato e dal **1911** al **1914** fu **ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel governo guidato da Giovanni Giolitti**. Nel **1917** divenne **ministro delle finanze sotto Vittorio Emanuele Orlando** fino al **1919**, quando **divenne primo ministro e ministro degli Interni, dopo che Orlando si era dimesso in seguito alle deludenti conquiste italiane alla Conferenza di pace di Parigi**. Il suo gabinetto dovette affrontare un grande malcontento sociale e l'insoddisfazione per i trattati di pace. **Nitti ebbe grandi difficoltà a mantenere l'amministrazione funzionante, a causa dell'inimicizia tra le fazioni politiche estremamente divergenti di comunisti, anarchici e fascisti**. Dopo meno di un anno, si dimise e gli successe il veterano **Giolitti** il **16 giugno 1920**. **In politica sociale, il governo di Nitti approvò una legge che istituiva l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia**.



Nitti oppose resistenza al potere nascente del fascismo e dispreggiò apertamente Benito Mussolini. Nel **1924**, Nitti decise di emigrare e tornò in Italia solo dopo la Seconda guerra mondiale. **Fu membro del Senato nel gruppo Sinistra Indipendente dal 1948 fino alla sua morte nel 1953**.

Come laico e anticlericale, **si contrappose alla Democrazia Cristiana e si oppose fermamente all'adesione alla NATO**. **Nel suo libro del 1927 Bolscevismo, fascismo e democrazia, Nitti correlò il fascismo al bolscevismo, dicendo: "C'è poca differenza tra i due e, per certi aspetti, fascismo e bolscevismo sono la stessa cosa"**.



Massimo Crosti ha insegnato a Roma **Filosofia politica, Storia della filosofia medievale e Filosofia morale**. Ha scritto saggi su riviste scientifiche e svolto attività pubblicitaria su temi culturali. Nell'ambito dei suoi lavori, rivolti al populismo, al comunitarismo, al pensiero democratico italiano, ha dedicato contributi a **Philip Selznick, Alasdair MacIntyre, Paul Taggart, Roberto Ruffilli**. Fra le sue pubblicazioni: con **Vittorio Foa, Il ritorno dell'individuo. Cosa cambia nel lavoro e nella politica** (2000); **Domenico Fisichella. Il primato della politica** (2005); **Religione o politica? Conservazione e democrazia in Lamennais** (2010).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Un sentiero tra i Colli Euganei

Cosa	<i>Alla scoperta di percorsi sui Colli Euganei</i>
Dove	<i>da Galzignano Terme a Valsanzibio</i>
Quando	<i>percorribile tutti i giorni</i>

I **COLLI EUGANEI** sono noti per essere il fondale dello scenario della zona termale tra le più note d'Italia (e non solo).



Alle spalle di Abano, di Montegrotto, si estende un vasto territorio fatto di storia, di risorse naturali, di cultura, di paesaggi poco conosciuti e affascinanti, legati dall'Antico Sentiero che collega il MuCE (Museo dei Colli Euganei) di Galzignano Terme a uno dei borghi più belli dei Colli Euganei: Valsanzibio.

Il **sentiero**, lungo 7 chilometri con un dislivello di 200 metri senza particolari difficoltà, partendo da **Valsanzibio**, attraversa campi coltivati, boschi, antichi castelli, lo storico convento **Carrarese della Trinità**, la splendida villa quattrocentesca **Capodilista Olivato** e la **Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani** [a lato], un raro esempio di giardino simbolico seicentesco, che presenta un complesso sistema di fontane tutte funzionanti.



Costruita su commissione del nobile veneziano **Francesco Zuane Barbarigo**, la villa, di struttura semplice, era un tempo raggiungibile tramite canali anche da **Venezia**.

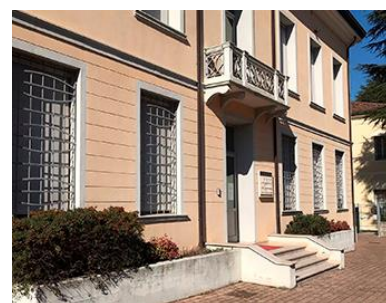
Il **Sentiero** arriva al **MUCE** (Museo dei Colli Euganei) di **Galzignano Terme**.



il **Parco Naturale dei Colli Euganei** è fra le **Zone di Protezione Speciale** della Regione Veneto individuate all'interno della **Rete Natura 2000**. Il sito, su un'area complessiva del Parco di oltre 18mila ettari, presenta habitat ritenuti prioritari a livello europeo: **Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con fioritura di orchidee; formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi; Boschi pannonicici di Quercus pubescens (roverella).**

Per informazioni consultare: <https://www.parcocollieuganei.com/pagina.php?id=58>

Il **MUCE** (**Museo dei Colli Euganei**) è una realtà unica nel territorio dei **Colli**. È parte di un polo culturale che comprende anche la Biblioteca comunale e un Auditorium. **E' inserito nell'area delle Thermae Abano Montegrotto**. Dal **2021** è connesso anche al **Parco Letterario Francesco Petrarca e dei Colli Euganei**, che propone inedite visioni letterarie dei Colli. Nato dalle donazioni dei cittadini di



Galzignano, il **MUCE** è uno scrigno prezioso che racconta del rapporto millenario tra l'uomo e la natura nel contesto del **Parco Naturale dei Colli Euganei**, splendido esempio di colline europee. **I Colli sono un luogo unico,**

ricco di antichità romane, monasteri, castelli, ville venete dallo splendore ancora incontaminato dove riscoprire una storia antica, immersa in una natura rigogliosa, fragile e rara.

Il percorso museale passa attraverso cinque sezioni, che raccontano il territorio, principalmente quello di **Galzignano Terme** e dei suoi borghi, visti in connessione con le aree attorno. La visita inizia dal mondo contemporaneo del **Parco Naturale dei Colli Euganei**, meta di turismo culturale e ambientale, luogo di ispirazione per artisti, scrittori, ma anche sportivi, amanti del benessere, del golf e delle terme. I **Colli** sono sede di famiglie storiche che affondano le loro radici nel passato più antico.

Al piano superiore, invece, è possibile scoprire le vicende dei Colli dalla preistoria, attraverso il mondo romano fino all'epoca medievale.

L'ultima sala è dedicata al **Rinascimento** e al **Seicento**, con le splendide ville e i magnifici giardini.



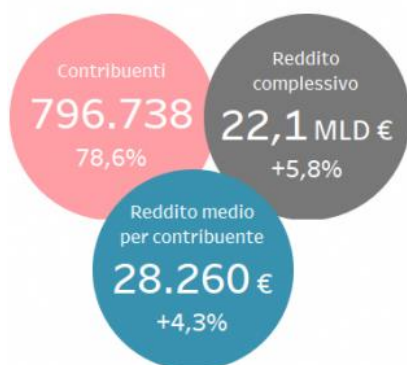
LO SGABELLO DELLE MUSE

I bolognesi, sempre più ricchi?

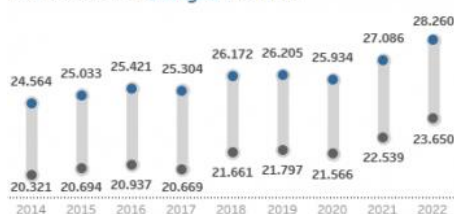
Cosa	Le dichiarazioni IRPEF 2022 dei contribuenti bolognesi
Dove	nella Città Metropolitana bolognese
Quando	periodo d'imposta 2022

Redditi Irpef

nella Città metropolitana di Bologna
Anno d'imposta 2022



Reddito medio a Bologna e in Italia



Dai dati diffusi dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze** relativi alle **dichiarazioni presentate dalle persone fisiche nel 2023** (con riferimento all'anno di imposta 2022), emerge che **il reddito complessivo dei contribuenti della Città Metropolitana di Bologna è pari a 22,1 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2021 del 5,8%**. I contribuenti residenti nella Città Metropolitana di Bologna sono stati 800mila, pari al 79% della popolazione, in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

Nel 2022 il reddito complessivo medio per contribuente nella città metropolitana di Bologna è stato pari a 28.260 euro, un valore in crescita del 4,3% rispetto al 2021 e più alto del 9,2% rispetto a quello regionale (25.876 euro) e del 19,5% rispetto al dato nazionale (23.650 euro).

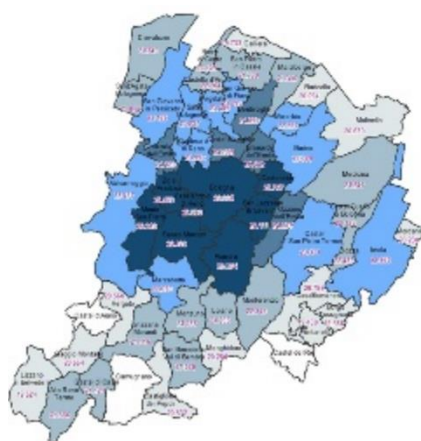
La classifica dei **redditi delle Città Metropolitane** vede:

Milano	32.287 euro per abitante
BOLOGNA	28.260 " "
Roma	23.726 " "
Firenze	26.285 " "
Torino	25.981 " "
Genova	25.649 " "
Venezia	24.252 " "
ITALIA	23.650 " "

Tra i comuni della **Città Metropolitana di Bologna**, il reddito medio più alto si è registrato nel 2022 a **San Lazzaro di Savena** con 32.191 euro, seguito dal **Comune di Bologna** con 30.770 euro e da **Sasso Reno, Sasso Marconi e Zola Predosa** superano i 28mila euro pro capite e nel gradino successivo (tra 27mila e 28mila) ci sono **Castenaso, Castelmaggiore, Granarolo e Pianoro**.

Il reddito medio più basso si è registrato invece a **Castel d'Aiano** con 20.797 euro.

In generale, quindi, i redditi medi più alti si confermano nel capoluogo e nei comuni della cintura, tratto ormai strutturale nella distribuzione del reddito sul territorio. Gli altri comuni della pianura si collocano nella fascia superiore ai 22mila euro pro capite, tranne **Baricella e Galliera**, che sono al di sotto.



Da comuni rappresentati in base a abitanti e popolazione

Reddito complessivo medio (euro)

- fino a 21.000
- da 21.001 a 22.500
- da 22.501 a 24.000
- da 24.001 a 25.500
- oltre 25.500

Nella città metropolitana felsinea nel 2022 quasi il 29% dei cittadini (222.819) aveva dichiarato meno di 15.000 euro, contribuendo al monte redditi per il 7,5%, mentre quasi 495mila cittadini (il 63,4% del totale) avevano dichiarato tra i 15.000 e i 55.000 euro, contribuendo per il 62,8% al monte redditi totale. I rimanenti 62.648 contribuenti (l'8% del totale) aveva dichiarato oltre 55.000 euro, con un peso di quasi il 30% sul monte redditi.

Per approfondimenti consultare:

[https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/I redditi dei 760 mila contribuenti della città metropolitana](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/I_redditi_dei_760_mila_contribuenti_della_citta_metropolitana)